

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Ottobre 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2018: cosa aspetti?
[Richiedi subito la tua tessera!](#)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di ottobre è il mese della raccolta delle olive, con tempistiche che variano da zona a zona e a seconda delle scelte della popolazione palestinese: ad esempio a nord, nella zona di Nablus, i Palestinesi accettano di recarsi nelle proprie terre situate in zone più pericolose solo una volta all'anno, per un giorno o due, e con la supervisione/protezione dei soldati israeliani; a sud invece, nei villaggi delle colline a sud di Hebron, le persone si recano sulle proprie terre a proprio piacimento, nonostante il rischio di essere attaccati sia molto elevato. In tutti i Territori Occupati si sono verificati numerosi attacchi dei coloni ai Palestinesi che raccoglievano sulle loro terre, furti delle olive e danneggiamenti degli alberi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Ad ottobre abbiamo avuto grandi mutamenti nel gruppo, con la partenza di alcuni, l'arrivo di altri e la ricerca di un nuovo equilibrio.

Dalla metà del mese i volontari si sono recati due volte a Nablus per aiutare le famiglie palestinesi che possono accedere a raccogliere le olive sulle proprie terre solo un giorno o due all'anno e hanno visto delle realtà molto differenti rispetto alle dinamiche conosciute nelle South Hebron Hills, dinamiche fatte di permessi e di accordi con le autorità israeliane, di soldati che per un paio di giorni all'anno assumono il ruolo di "protettori dei palestinesi".

Un'esperienza nuova che ha fornito un punto di vista differente e ha creato numerosi spunti di riflessione e di dialogo. Questo mese lo school patrol è andato molto male: molto spesso la scorta militare israeliana, dopo numerose chiamate di protesta alla base da parte dei volontari internazionali e attivisti israeliani, è arrivata in ritardo, costringendo quindi i bambini a fermarsi a lungo in luoghi pericolosi, ad arrivare in ritardo a scuola e a dover attendere a lungo per poter tornare a casa. In 4 casi la scorta non si è proprio presentata, facendo sì che i bambini percorressero a piedi senza nessuna protezione una strada molto pericolosa. I volontari hanno camminato con loro per offrire

maggior protezione, per filmare e successivamente riportare questi avvenimenti. Camminare per quella strada significa ricevere fischi e urla, scattare al minimo movimento di coloni per paura di un attacco e vedere la paura nelle facce dei bambini. Un altro momento di tensione si è verificato presso la moschea nel villaggio di At-Tuwani, l'unica nella zona: l'autorità civile israeliana ha segnalato ripetutamente che le chiamate alla preghiera della moschea disturbano i coloni e ha intimato al villaggio di rimuovere gli altoparlanti. Pochi giorni dopo, in piena notte, si è verificato un attacco dei coloni: usciti dal boschetto, si sono introdotti nel villaggio urlando e lanciando pietre, seminando il panico tra la popolazione. L'arrivo dei soldati, con lancio di gas lacrimogeni e bombe sonore contro la popolazione, non ha affatto abbassato la tensione, anzi...

Durante tutto il mese la presenza dei coloni si è fatta sentire ampiamente a causa delle loro frequentissime uscite a ridosso di At-Tuwani, ma due avvenimenti ravvicinati particolarmente violenti hanno segnato la quotidianità delle persone: il 27 ottobre un gruppo di coloni mascherati e armati di pietre e spranghe è uscito dall'avamposto illegale di Havat Ma'on e ha attaccato una famiglia palestinese che raccoglieva le olive nella sua terra in Humra valley.

Tre giorni dopo, sempre nella stessa valle, dei coloni hanno sparato, dal boschetto in cui si trova l'avamposto, dei colpi di arma da fuoco in direzione dei Palestinesi che raccoglievano le olive. Per fortuna non ci sono stati feriti.

Anche il Sumud Freedom Camp (l'azione di ri-accesso al villaggio palestinese di Sarura) è stato nelle mire dei coloni: molte volte si sono avvicinati alle grotte, sempre presidiate giorno e notte dagli shebab ("giovani"), e in un'occasione hanno sradicato delle piantine, rotto delle candele e danneggiato altri oggetti presenti nelle grotte. Anche l'esercito israeliano è stato molto presente nell'area, con numerosi checkpoint lungo la strada che porta ad al-Birkeh e con molteplici incursioni nel villaggio di At-Tuwani, come nei villaggi limitrofi, con il solo scopo di allarmare la popolazione palestinese e far sentire il peso dell'occupazione. Questo mese ci sono state delle demolizioni, due case nel villaggio di Halaweh e una costruzione agricola ad At-Tuwani; in entrambi i casi i volontari erano presenti ma non hanno potuto fare altro se non filmare l'accaduto e riportarlo a chi si occupa a livello legale di questi casi. Una nota positiva dopo molte brutte notizie è stato l'atteso [matrimonio di Zacharia](#): 3 giorni di festeggiamenti con musica, balli e cibo buonissimo al quale i volontari hanno partecipato con piacere. Per qualche ora nell'aria si è respirata solo festa e felicità.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Quello che sta succedendo in Colombia in queste ultime settimane si potrebbe riassumere con una sola parola: preoccupazione.

Da parte di tutti gli organi nazionali ed internazionali che lavorano per i Diritti Umani si è alzata unanime la denuncia dell'incompiutezza del Governo colombiano di fronte a più di un punto contemplato negli Accordi di Pace riguardo sia le vittime sia la reintegrazione degli ex guerriglieri delle Farc.

Il numero delle persone assassinate da inizio gennaio sono più di 80, omicidi che si fermano come sempre alla più totale impunità, e a cui si aggiunge la vacuità del piano integrale di Giustizia, Verità e Riparazione e Non Ripetizione previsto nel punto 5 degli Accordi.

Le voci delle vittime, sempre più intimorite dalle minacce dei diversi gruppi armati, ed in special modo dalle AGC e dall'ELN, a stento trovano la forza di raccontare ancora una volta, come la situazione sia peggiorata in questo ultimo anno e come la libertà di espressione e di svolgimento delle proprie attività quotidiane sia praticamente in molte zone impossibile.

Le diverse missioni di monitoraggio internazionale di varie agenzie delle Nazioni Unite e non solo, denunciano chiaramente serie difficoltà anche a riguardo del punto degli Accordi inerente alla partecipazione politica degli ex combattenti delle Farc e l'assenza al momento di garanzie per un inserimento coordinato degli ex guerriglieri nelle aree a loro destinate.

Mancano infatti risposte economiche da parte del governo che permettano, come accordato, di assicurare lo sviluppo di programmi di coltivazione, educazione e sicurezza per tanti uomini e donne che hanno lasciato le armi delle Farc. In realtà queste persone, scoraggiate dalla mancanza di una prospettiva economica che garantisca loro la sopravvivenza e costrette spesso a rientrare in luoghi dove il controllo territoriale è in mano alle AGC o all'ELN, si trasformano in soggetti vulnerabili e obiettivi militari di questi gruppi armati. Da gennaio a oggi sono già 30 gli ex guerriglieri assassinati e altre 7 sono le persone uccise che erano familiari di ex combattenti.

Molti quindi hanno deciso di rientrare nelle fila dei dissidenti, cioè dei fronti 1 e 14 che hanno rifiutato gli Accordi di Pace o nei gruppi neo paramilitari o dell'ELN. Da parte sua il Governo non ha ancora dato risposte esaustive nella lotta contro le organizzazioni criminali che seguono minacciando la sicurezza

della popolazione civile in tutto il Paese.

Al contrario, come dimostra la sconcertante risposta della Forza Pubblica a Tumaco, nel sud-est del Paese, gli agenti dello Stato non esitano a sparare e uccidere dei civili. Il massacro è avvenuto lo scorso 5 ottobre quando decine di contadini di una sperduta zona forestale si sono opposti alla eradicazione delle piantagioni di coca da parte dei militari e della polizia anti-narcotica. L'eradicazione, infatti, secondo gli Accordi, prevede che ci sia prima un piano di sostituzione della coltivazione con altri progetti agricoli che garantiscano la sopravvivenza dei contadini e non prevede l'eradicazione forzata.

Al contrario, in risposta alla protesta della gente, la Forza Pubblica non ha esitato a sparare uccidendo 9 contadini tra i 27 e i 30 anni e ferendo altre 10 persone, scaricando in un primo momento la responsabilità su un gruppo armato illegale. Il giorno seguente è giunta quindi sul luogo una commissione delle Nazioni Unite, dei giornalisti e funzionari di organizzazioni per i Diritti Umani a cui gli stessi agenti hanno sparato proiettili di gomma e bombe sonore. Pochi giorni dopo è stato assassinato Josè Jair Cortes, testimone del massacro di Tumaco, (aveva partecipato ad una riunione con il Governo sul massacro del 5 ottobre), leader sociale impegnato anche in un'Associazione attiva nella lotta contro le mine antiuomo e addirittura da tempo protetto dalla UNP (Unità Nazionale di Protezione). In questo scenario la pace resta ancora un sogno lontano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di ottobre si è svolta l'Assemblea generale della Comunità di Pace nel villaggio de La Esperanza, a circa 6 ore di cammino da San Josecito.

Questo evento, che si ripete tre volte all'anno, è un momento fondamentale per rivedere strategie, discutere le difficoltà, trovare soluzioni e miglioramenti alla lotta di resistenza e al modello economico alternativo che la Comunità di Pace vuole portare avanti.

La scelta di fare l'Assemblea in questo villaggio è anche legata agli ultimi eventi di questi mesi che hanno visto la presenza dei gruppi neo paramilitari (AGC) sempre più forte soprattutto nel corridoio tra i villaggi di Mulatos, La Resbalosa, Il Porvenir e La Esperanza appunto, dove non sono mancate nelle ultime settimane anche delle forti minacce ai giovani membri della Comunità che vivono lì.

Il resto del mese i volontari di Operazione Colomba sono stati impegnati in diversi accompagnamenti sempre in quell'area proprio per la costante

minaccia dei gruppi delle AGC e per la generale insicurezza della popolazione civile in questo momento di rientro nella zona degli ex guerriglieri delle FARC. A fine mese Irene ha terminato la sua presenza nella Comunità di Pace, dove ha condiviso disponibilità e tempo tra giochi con i bimbi e lunghi accompagnamenti nei vari villaggi. Silvia è rientrata invece dall'Italia in comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Spesso si avverte la tendenza a sostenere che gli episodi di “vendetta di sangue” avvengano solo nel nord dell’Albania, ma purtroppo non è così. Il caso di un giovane [ragazzo accoltellato](#) questo mese in un locale di Valona lo dimostra. Dopo aver molestato verbalmente una cameriera, il giovane è stato aggredito con un coltello dal proprietario del locale e ora rischia la vita. Tale gesto potrebbe innescare nella famiglia del giovane ferito il desiderio di vendicarsi. Inoltre, ad ottobre si sono verificati casi di vendetta al di fuori del territorio nazionale albanese. Secondo la polizia italiana, il caso del [trentanovenne albanese](#) inseguito per strada e colpito da tre pallottole di grosso calibro a Torino, potrebbe essere ricondotto a un regolamento di conti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Anche questo mese sono continuate le visite alle famiglie in vendetta che ci accolgono sempre con grande calore ed estrema ospitalità. Questi momenti di incontro si possono trasformare in veri e propri momenti di “sfogo”, come è successo quando siamo andati a trovare Vjollca.

Insieme a lei abbiamo respirato l’aria pesante e la rabbia perché da molto tempo non rivede la figlia, che vive in un convitto lontano da casa e non è potuta rientrare per la festa della famiglia (ogni clan familiare ha un proprio Santo protettore che viene festeggiato una volta all’anno).

Nei momenti di festa, purtroppo, la lontananza delle persone care si sente maggiormente.

Siamo stati presenti e in ascolto anche del dolore di una madre che porta dentro di sé la morte di una figlia e fatica a vedere le capacità e le qualità delle persone rimaste attorno a lei.

Spesso il dolore, la sofferenza e la solitudine sono le emozioni che viviamo con le famiglie in vendetta, ma non mancano anche i momenti di gioia che ridanno energia a queste ultime e, di riflesso, anche a noi.

Questo mese abbiamo, infatti, avuto il piacere di condividere la gioia di una coppia di nonni che gioca amorevolmente con la loro nipotina: quella bambina non farà mai dimenticare la morte del loro figlio, ma riempie i loro cuori d’amore e di sogni per il futuro.

Anche questo mese abbiamo accompagnato una giovane mamma con la figlia, che ancora non ha un anno, in carcere a trovare il marito, recluso per motivi di vendetta.

Sono, inoltre, riprese le attività con il Gruppo Ragazzi: insieme al contributo di un clown, abbiamo organizzato una serata conviviale e formativa a Casa Colomba. La formazione di *clownerie* è servita per realizzare un'attività ludico-ricreativa con i bambini delle famiglie in vendetta e per trascorrere con loro un pomeriggio di risate e scherzi.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Siamo stati contattati dai servizi sociali di Scutari, che ci hanno segnalato il caso di una famiglia sotto vendetta, richiedendoci una collaborazione per andarla a trovare. La visita ha avuto anche lo scopo di aiutare i servizi sociali ad apprendere da noi come agire in situazioni così delicate.

Sempre tramite i servizi sociali, abbiamo incontrato il referente locale della ONG "Terre des Hommes", che ci ha informato dei progetti di sostegno destinati alle famiglie a cui è stata respinta la domanda di protezione internazionale all'estero. Insieme abbiamo cercato di indirizzare questi aiuti economici alle famiglie che ne hanno bisogno, senza creare tuttavia false illusioni sulla possibilità di ottenerli.

Il lavoro in rete con i servizi sociali non sempre è stato semplice per via della diversa modalità di approccio alle situazioni di vendetta.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA

Dopo mesi di assedio e combattimenti la città di Raqqa è stata conquistata dalle forze a maggioranza curde sostenute dalla coalizione americana; centinaia di jihadisti, insieme alle rispettive famiglie, sono stati evacuati dalla città e trasferiti probabilmente nella Provincia di Idlib e di Deir Ezzor. Non ci sono dati ufficiali sulle perdite tra civili e combattenti, ma potrebbero essere nell'ordine delle migliaia e le distruzioni sono peggiori di quelle subite da Aleppo e Mosul.

Inoltre, sempre le forze democratiche siriane hanno conquistato il più grande giacimento petrolifero della Siria, nell'est del Paese, mentre l'esercito di Assad era impegnato nell'ultima offensiva a Deir Ezzor. Un numero imprecisato di civili è stato bloccato ed intrappolato dal regime siriano a Ghouta, vicino allo capitale Damasco. Sono stati segnalati diversi casi di malnutrizione, soprattutto numerosi bambini, e assenza totale di rifornimenti medico sanitari.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Questo mese ci siamo dedicati principalmente alla preparazione del Corridoio Umanitario del 27 ottobre. Abbiamo collaborato per gli accompagnamenti ai colloqui preparativi prima della partenza. Inoltre, abbiamo organizzato i vari “sevices” che hanno portato le famiglie all'aeroporto e due volontari le hanno accompagnate anche durante il viaggio, fino all'arrivo a Roma.

Come ogni mese, ci siamo dedicati alla condivisione della quotidianità con le famiglie del campo 022 di Tel Abbas, ricoprendo spesso il ruolo di mediatori e facilitatori nei momenti di tensione. Abbiamo fatto diversi accompagnamenti, sia medici, sia per registrazioni e richieste di aiuti nella sede ONU di Tripoli. Abbiamo inoltre incontrato nuove situazioni emergenziali, in particolar modo alcune famiglie fuggite da Raqqa (dopo la conquista della città ad opera delle forze kurde e americane) e un ragazzo solo proveniente da Homs.

La situazione in Libano è sempre più problematica: in seguito allo stupro e all'uccisione di una donna libanese ad opera di un rifugiato siriano, a nord di Tripoli, si è scatenata una campagna mediatica contro i rifugiati siriani in Libano. Vi è la costante richiesta del rimpatrio di questi ultimi.

Le Nazioni Unite non riescono più a sopperire alle costanti richieste dei rifugiati: molte famiglie sono senza casa, cibo e aiuto economico di alcun genere in seguito alle politiche di riduzione degli aiuti da parte dell'ONU.

Noi siriani: la Proposta di Pace per la Siria

Abbiamo partecipato ad un incontro a Beirut promosso dall'Associazione Aydan, impegnata a cercare un dialogo tra le varie confessioni religiose. In questa occasione, è stato conferito un premio al nostro amico Sheikh Abdu per aver avviato una cooperazione interreligiosa; al termine dell'incontro siamo riusciti a presentare la [Proposta di Pace](#) al fondatore dell'Associazione, che ci ha espresso apprezzamento.

A fine mese abbiamo avuto il piacere di incontrare l'on. Giorgio Zanin, in rappresentanza della Commissione Difesa del Parlamento italiano in visita in Libano; insieme ai volontari di Operazione Colomba si sono presentati anche i rappresentanti dei profughi siriani che hanno scritto la Proposta di Pace, e abbiamo discusso insieme della situazione generale.

Zanin stesso si è dimostrato molto disponibile ad impegnarsi a diffonderla e sostenerla ([video](#)).

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]